



## INGEGNERI E ARCHITETTI

## «Irregolare l'80% degli edifici il "Salva casa" sia partenza per delle norme più efficaci»

L'incontro. Il decreto recepito di recente in Sicilia ha pregi e criticità: ne discutono i professionisti

Regularizzare piccole difformità, snellimento burocratico, nuove responsabilità per i professionisti. Il decreto "Salva Casa" rappresenta tutti questi aspetti e, in parte, incide anche sulle normative legate alla trasformazione e pianificazione del territorio. Il recepimento regionale della norma nazionale porta con sé novità in campo edilizio e urbanistico, con relativi aspetti positivi e criticità. Temi posti al centro di un incontro organizzato dall'Ordine e dalla Fondazione degli Ingegneri della provincia di Catania, dal Centro nazionale studi urbanistici e da quello provinciale di Catania.

«Sono diversi gli aspetti su cui porre l'attenzione, sia dal punto di vista legislativo, che applicativo - esordisce il presidente dell'Ordine Mauro Scaccianoce - Snellimento, per noi tecnici, significa maggiori competenze e

maggiore responsabilità. Elementi che non possono passare in secondo piano e che devono avere delle ricadute sui compensi». Andando più in profondità, Scaccianoce sottolinea alcuni punti determinanti su cui interviene il Salva Casa, quali «le attività libere, la definizione dello stato legittimo, il cambio di destinazione d'uso, la doppia conformità, il recupero del sottotetto, il silenzio assenso e la modifica dell'agibilità - prosegue - Il Salva Casa deve rappresentare un punto di partenza per una rigenerazione sostenibile delle città mettendo al centro la pianificazione e la gestione del territorio». Osservazioni sposate da Gaetano Fede (vicepresidente vicario del Consiglio nazionale degli ingegneri) e dal notaio Giovanni Vacirca. Si tratta, dunque, di un work in progress.

«L'80 per cento degli edifici su ter-

ritorio italiano presenta difformità e non è in linea a quanto disposto dallo stato legittimo - commenta il presidente del Centro provinciale studi urbanistici di Catania Carmelo Maria Grasso - Un numero che, certamente, non è attribuibile esclusivamente al mancato rispetto delle norme, ma anche ad alcune evidenti lacune strutturali». Una materia complessa, già oggetto di altri confronti da parte degli ingegneri etnei, che proseguiranno l'approfondimento con degli specifici corsi di formazione, «uno dei quali a gennaio», afferma il presidente della Fondazione Filippo Di Mauro, che aggiunge: «Ben vengano norme come questa, che forniscono misure di razionalizzazione per favorire lo sblocco delle "lievi difformità edilizie" e la sanatoria di molti interventi di trasformazione eseguiti senza titoli». Nell'ottica di una maggior efficacia è indispensabile la sinergia tra le parti, come sottolinea il presidente della Consulta degli Ordini degli ingegneri di Sicilia Fabio Corvo. «Come fatto per il Codice dei contratti - dichiara - continueremo ad avere un dialogo propositivo con le istituzioni, portando avanti le proposte sul Testo unico per l'edilizia e per semplificare le applicazioni delle norme». Tra i professionisti, interessati anche gli architetti. «Il confronto con chi lavora quotidianamente sul campo e ne conosce le problematiche risulta fondamentale per far luce sulle criticità e apportare consistenti miglioramenti», afferma il presidente dei Geometri etnei Agatino Spoto.

Ad approfondire gli aspetti tecnici relativi al recepimento della norma i relatori Andrea Scuderi (avvocato), Biagio Bisignani (direttore dell'Urbanistica del Comune di Catania), Riccardo Privitera (componente del CeP-SU) e Giovanni Di Rosa (professore di Diritto civile dell'università).

